

ramente vi veggo, e fermamente io credo che il supremo Iddio, a cui il male non è che uno schiavo e un ministro di vendetta, manderà in mio soccorso, se vi sarà d'uopo, uno spirito custode sfolgorante di luce per salvare la mia vita e l' mio onore.

Io credo che vi abbia pochi passi nel *Paradiso perduto* che siano più commoventi e più teneri di questo, nel quale una giovane donzella termina coll'abbandonarsi nelle braccia di Dio dopo di aver provato le più vive inquietitudini. V'ha in questo passo di Milton sentimento e provvidenza, poesia e spirito religioso, che assai di rado rinviensi ne' moderni componimenti. Qui Milton è nello più alto grado poeta cristiano.

L'azione del poema è semplicissima: Como comparisce sotto la figura di un contadino, e si offre alla giovine dama di mostrarle la via. I suoi fratelli ritornano, e non trovandola, fanno risuonare l'aere de' loro pianti. Fa Milton in questa scena una magnifica descrizione della castità. Il *Genio custode*, trasmutato in pastore, viene a far consapevoli i due fratelli che la giovane donzella è in potere di Como, e mostra loro la virtù di un fiore che toglie gl' incan-